



Palazzo Madama

Ieri il vertice dei senatori, che si rivedranno la prossima settimana, alla vigilia del voto. Clima costruttivo, per arginare il pericolo di incursioni di M5S, che potrebbe approfittare per colpire il governo Renzi. E la trattativa s'intensifica

IL CASO

Utero in affitto, Veronesi choc: che cosa c'è di deprecabile? Romano (Demos) replica: ma così si può sdoganare anche la schiavitù

«È vero, circolano montagne di soldi. Ma che cosa c'è di deprecabile nell'affittare il proprio utero?». A questa affermazione choc, vergata dall'oncologo Umberto Veronesi sulle pagine di un settimanale, si incarica di rispondere il senatore Lucio Romano (Demos), medico ed ex presidente dell'associazione Scienza e Vita: «Di questo passo qualcuno potrà affermare, a certe condizioni, anche l'utilità della schiavitù». A certe condizioni, perché Veronesi ha cercato di attenuare la portata della sua dichiarazione. «L'argomento è molto delicato - afferma Veronesi - perché trascina con sé tutta una serie di implicazioni giuridiche, etiche, politiche e psicologiche, di cui non sottovaluto la complessità, a par-

tire dal fatto che c'è un alto rischio di mercificare il corpo della donna "portatrice". Nonostante ciò il celebre oncologo non esita a dire che la maternità surrogata «può essere un'occasione per le donne non abbienti per migliorare sensibilmente il proprio tenore di vita, per aiutare i figli a pagarsi gli studi». «Sconvolgente», replica Romano, «evidentemente a nulla sarebbero servite le battaglie per il riconoscimento della naturale dignità e diritti di ogni donna». Romano parla, infine, con rammarico, di come «la coscienza intermittente di alcuni, che propongono un inammissibile vulnus alla dignità della donna, possa orientare in malo modo l'opinione pubblica verso un grado zero dei diritti».

Unioni civili, il Pd fa quadrato: troppi i rischi del voto segreto

Corsa contro il tempo dei Dem in cerca di un testo condiviso

hanno detto



ROBERTA D'ANGELO
ROMA

Non si può correre un rischio alto per il governo al Senato sulle unioni civili. Matteo Renzi, che per mesi era rimasto defilato riguardo ai contenuti della spinosa legge e aveva relegato alla libertà di coscienza i nodi irrisolti nel suo partito, stavolta manda un messaggio chiaro. Che ieri il gruppo di Palazzo Madama ha recepito e fatto proprio. Così, a pochi giorni dalla scadenza dei termini per presentare gli emendamenti alla legge, fissata per venerdì, i democratici si rimettono intorno al tavolo e riaprono la discussione. Partendo dalla Cirinnà, su cui si riprendono i capitoli spinosi, ma senza stralci. Ovvero, senza sfilare la questione delle adozioni dal testo.

Il timore del voto segreto, dunque, agita i piani alti di Largo del Nazareno e convince tutti ad abbassare i toni, per trovare l'intesa, ormai indispensabile, se non si vuole finire nelle maglie del M5S. I grillini, infatti, per impallinare l'esecutivo, hanno fatto trapelare la possibilità di votare contro la legge sulle unioni civili, pur condividendo la legge nella stesura che approderà in aula il 28. Proprio il voto segreto con la libertà di coscienza, pensato per risolvere la questione, potrebbe rivelarsi un boomerang per il premier.

E allora ieri il capogruppo Luigi Zanda ha invitato tutti ad una assunzione di responsabilità, con la ricerca di un accordo che dovrebbe recuperare Ap, rimasta in silenzio alla finestra. Il presidente dei senatori dem invita i suoi a mettere sul tavolo i punti critici. L'area "cattolica" di Emma Fattorini, Maria Rosa Di Giorgi e Stefano Lepri, sostenuta anche da Vannino Chiti, chiede chiarezza, perché la legge - sulla cui necessità sono caduti tutti i dubbi - metta chiari paletti sulle differenze tra le unioni civili e i matrimoni. Via, perciò gli articoli che accomunano le coppie omosessuali alla famiglia, chiedono. E su questo si torna al lavoro.

Molto più difficile l'intesa sulla *stepchild adoption*. Il nodo rimane l'adozione del figlio del partner all'interno di una coppia gay: i critici temono che questo spinga a ricorrere all'utero in affitto, vietato in Italia ma opzione praticata in alcuni Paesi e-

Scade venerdì il termine per presentare emendamenti. Si cerca la convergenza sui paletti per evitare equiparazioni al matrimonio. Più difficile la mediazione sulla *stepchild adoption*. Non passa la richiesta dello stralcio

steri. Lepri rilancia l'affido rafforzato: il partner ha funzioni genitoriali ma non diventa genitore. Per Fattorini a questo punto serve una «stigmatizzazione chiara dell'utero in affitto e la restrizione della *stepchild* ai figli che già ci sono» al momento in cui si forma la coppia omosessuale. D'altra parte Rosa Filippin chiude alla possibilità che la questione si risolva in un'altra legge, anche in quella sulle adozioni, convinta che fuori da questo contesto, il tema si arenerebbe, lasciando campo libero alla magistratura. Tesi sposata da

sempre da Cirinnà. Ma è la stessa firmataria del testo originario che si convince ormai della necessità di un accordo: la possibilità di uno «sgambetto» al governo in Aula nei voti segreti è troppo alta. «Se il voto segreto fosse semplicemente un voto di coscienza legato ai propri valori, questo rischio non ci sarebbe, ma nel voto segreto purtroppo spesso entra in ballo il gioco politico». Insomma anche M5S potrebbe far mancare i suoi sì pur di mandare a casa Renzi. «Il rischio - spiega Zanda - è un'Aula con un esito incerto».

Emerge dunque il desiderio di una «sintesi alta», per dirla con Di Giorgi. Da trovare entro venerdì. Quindi, martedì della prossima settimana, a due giorni dall'avvio dei lavori dell'Aula, i senatori democratici si danno un nuovo appuntamento. «Dobbiamo avere tutti un atteggiamento molto serio e responsabile» per «cercare di costruire una convergenza più ampia possibile», conferma in serata il vicesegretario Lorenzo Guerini. «L'obiettivo è arrivare all'approvazione e su alcuni punti specifici credo si possa discutere all'interno di un quadro normativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso l'Aula

Ecco i possibili ritocchi al ddl

ROMA

Silavora di cesello nel gruppo ristretto del Pd incaricato di trovare un'intesa sulle unioni civili. Sotto la lente sono l'articolo 5, con la contestata norma sulla *stepchild adoption*, ma anche gli articoli 2, 3 e 4 che regolano i diritti e i doveri delle coppie omosessuali. L'articolo 5 introduce una modifica alla legge del 1983 sulle adozioni in casi speciali, prevedendo che in una coppia omosessuale uno dei due contraenti possa adottare il figlio naturale del partner. Peraltro il Tribunale dei minori di Roma è già ricorso nel luglio 2014 a questa soluzione, confermata dalla Cassazione un mese fa. Ma il timore è che essa incentivi l'utero in affitto, vietato in Italia, ma praticato in alcuni Paesi esteri. Tra le ipotesi c'è la limitazione della *stepchild adoption* ai soli bambini già nati prima della formazione dell'unione. Oppure una sanzione per l'utero in affitto praticato all'estero: proposta difficile da tradurre in norma. Un capitolo più semplice riguarda il primo articolo. Alle parole «Le disposizioni del presente Capo istituiscono l'unione civile tra persone dello stesso sesso quale specifica formazione sociale» dovrebbe essere aggiunto il riferimento all'articolo 2 della Costituzione, per differenziarlo dall'articolo 29, che parla della famiglia. Inoltre nei capitoli 2, 3 e 4 ci sono passaggi che fanno riferimento alla famiglia. Verrebbero espunti, riscrivendo puntualmente tutti i diritti e i doveri dei due partner dell'unione. Altro discorso è la modalità di votazione degli emendamenti. Si inizia dai più distanti dal testo, per passare a quelli via via più vicini. Quindi sull'articolo 5 si partirà dalle proposte di stralcio. Se saranno respinte, a voto segreto, entreranno in gioco le proposte di delimitazione della *stepchild*.

GUERINI (PD)

«Cerchiamo convergenza più ampia possibile»

«Dobbiamo avere tutti un atteggiamento molto serio e responsabile, per cercare di costruire una convergenza più ampia possibile. Io voterò la legge che consenta il più ampio consenso in Aula. Il ddl indica una strada, dopo di che c'è un dibattito parlamentare. Ci sono le condizioni per una nuova legge»



PAGANO (AP)

«Sbagliato sin dall'inizio dare la materia a Cirinnà»

«Renzi ha sbagliato sin dall'inizio, delegando la materia in Parlamento a Cirinnà. Le parole della senatrice infatti, che oscillano tra la resa e uno spudorato rilancio sui matrimoni gay, fanno emergere il bluff e i reali obiettivi. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: il ddl non ha supporto costituzionale, né morale».



FITTO (CR)

«Incomprensibile insistere su *stepchild*, tema divisivo»

«L'atteggiamento di governo e maggioranza è incomprensibile. Se ci si limita alle unioni civili, il consenso può essere pressoché unanime. Non così se si inserisce il tema divisivo della *stepchild adoption*. Noi lasciamo libertà di coscienza. Quanto alla mia opinione, è nota: sono favorevole alle unioni, non alle adozioni».



Chiti: «L'intesa alla fine arriverà»

Per il senatore il Pd ha sbagliato a inserire le adozioni nel testo

ROMA

Sul compromesso è ancora ottimista. Ma il senatore del Pd Vannino Chiti, ex ministro ed ex presidente della Regione Toscana, non ha trovato molti consensi ieri sulla possibilità di stralciare il delicato capitolo delle adozioni per le coppie gay. Eppure, dice, «sarebbe stato prudente e serio se il Pd si fosse fatto carico di questa impostazione. Quando si sbaglia sul metodo, in politica spesso si sbaglia anche nel merito e si possono compiere delle sottovalutazioni di tipo politico ma anche della società».

Il Parlamento è andato oltre quello che si aspetta la società?

«Io sono dispiaciuto per una cosa: c'è una larga convergenza perché le norme sui diritti siano coerenti non solo con la Costituzione ma con le sentenze della Consulta. E cioè perché non ci sia confusione con l'articolo 29 relativo al matrimonio. Su questo credo ci possa essere un risultato positivo. Ma si rischia che si nasconda dietro all'articolo 5 la convergenza che sia le forze politiche sia la società hanno sulle garanzie alle coppie di fatto».

Non sui figli, però...

«Questo punto dei figli è complicato in sé. Noi non siamo un'isola. Ci sono legislazioni internazionali che fanno passare pratiche, come per la maternità surrogata, che le leggi italiane vietano. Ora dobbiamo capire come affrontare questa situazione specifica. Ma non

esiste un diritto ad avere figli, né per la famiglia eterosessuale né omosessuale».

Perciò lei avrebbe fatto due leggi distinte?

Rimango convinto che sarebbe stato saggio fare due provvedimenti distinti, senza rinviare il problema».

Ma se passa la Cirinnà si va verso l'utero in affitto?

«Il testo presenta delle ambiguità. Non è stata individuata una norma in grado di riuscire concretamente a vietare il ricorso all'utero in affitto, che in Italia comunque non è consentito. Però se si riconosce questo come un colpo alla dignità della persona, bisogna che nelle norme che adottiamo non ci sia un incentivo».

Si può ovviare con l'affido rafforzato?

Nella proposta che è stata illustrata c'è un riferimento che consente l'affido anche se il genitore risulti sconosciuto. Anche in questo caso, quindi, c'è un rischio che l'affido venga considerato uno strumento per il ricorso alla maternità surrogata».

Ma parlare di adozione di figli esistenti non basta.

«Occorre che quando si fa la richiesta di adozione di un minore nell'unione civile, anche per le coppie eterosessuali, ci sia un atto di notorietà impegnativa che dica che non si sono seguite pratiche vietate dalla legge italiana per la procreazione. È un campo estremamente complesso. Quindi se uno dei coniugi ha mutato l'orientamento sessuale e l'altro coniuge lo chiede, ha la possibilità di farlo adottare dal nuovo partner. Questo aspetto, se circoscritto a questa situazione, potrebbe avere una sua gestibilità, anche perché le procedure

sono quelle che già esistono sulle adozioni per le coppie eterosessuali».

Insomma, non si potrebbe ammettere un genitore sconosciuto?

«Diventa questa la questione dirimente. Cercherei anche un punto di intesa: quelli che pongono l'accento sull'adozione sottolineano il fatto che ci sia una responsabilità non provvisoria anche da parte del partner non genitore. Quelli per l'affido non vogliono perdere un rapporto di affetti nei confronti non solo del coniuge biologico, ma dei nonni, di una comunità che va oltre».

Il Pd però è spaccato, e prevale la linea Cirinnà.

Nell'assemblea del Senato c'è stato uno sforzo di ascolto. Si avverte l'esigenza di trovare delle convergenze. Io sono convinto che la rappresentazione che stanno dando i media di un Pd diviso dallo scontro tra laici e cattolici è sbagliata. La libertà di coscienza su questi temi è dovuta, ma non esime un partito dal cercare di trovare una posizione ampiamente condivisa. E poi non dobbiamo avere ingenuità politica».

Che intende?

«Non dobbiamo pensare che non essendo questo argomento di programma di governo ci possa essere tranquillamente un cambio di alleanze. Si può tentare un'intesa della maggioranza, anche con M5S, le cui posizioni sono però spesso strumentali. Anche perché M5S voterà la sfiducia al governo con le altre opposizioni».

Roberta d'Angelo

© RIPRODUZIONE RISERVATA